

# ANARCHISMO

Una cosa mi diede a pensare molto.

Appesa all'orecchio di una mia cara amica una croce rovesciata dalla foggia particolare seguiva penzolante il moto della sua testa.

Incuriosito le chiesi perché portasse all'orecchio una croce rovesciata.

Mi sentii rispondere che era il simbolo dell' Anticristo, cosa che già conoscevo, e lei lo portava perché era contro il Cristo, la religione cristiana: costei si professava come ANARCHICA.

Le spiegai che l' Anticristo non è l'opporsi alla religione cristiana.

Con l' Anticristo si identifica il regno della Controtradizione: questi è colui che, lo si concepisca come un individuo o una collettività, concentrerà e sintetizzerà in se stesso, in vista di tale opera finale, tutte le potenze della Controtradizione.

L' Anticristo rappresenterà, non fosse altro a titolo di supporto, tutte quelle influenze malefiche che, dopo essersi concentrate in lui, dovranno da lui essere proiettate nel mondo. L' Anticristo sarà l'essere più lontano dal Centro di tutte le cose, ma pretenderà di far "girare la ruota" in senso inverso al normale movimento ciclico.

L' Anticristo prenderà la funzione dell' Avatara finale che, nella tradizione cristiana, è la seconda venuta del Cristo. Sarà la sintesi stessa di tutto il simbolismo invertito in uso presso la controtradizione.

Perciò l' Anticristo può assumere addirittura i simboli del Messia, beninteso in senso radicalmente OPPOSTO.

L' Anticristo deve essere il più vicino possibile alla disintegrazione per cui la sua individualità, da un lato sviluppata in modo mostruoso, si può dire già annichilita, tanto da realizzare l'inverso della cancellazione dell'Ego di fronte al Sé o, in altri termini, da realizzare la confusione nel Caos, invece della fusione nell' Unità Principale.

Questo episodio mi ha fatto ricordare il periodo in cui era cronaca quotidiana il movimento anarchico: parlo del periodo in cui i gruppi anarchici si impegnavano in azioni teppistiche o terroristiche, al fine di far trionfare la loro ideologia. Forse sbagliavano, ma era la sola strada a loro concessa.

Visto quel periodo di violenza pura, qualcuno identificò il movimento anarchico con la venuta della Anticristo: errore, mai si deve paragonare un movimento politico-ideologico con un concetto religioso od esoterico.

Ma per uscire da contraddizioni e falsi pregiudizi ora, anche per farlo comprendere più a fondo, anche a te, Alessandra, vorrei scorrere la storia dell'anarchismo, aiutato dalla dolce mano della musa della Sapienza, la dea della Storia, che mi piace definire così: la Storia è intravedere nello specchio del passato le luci del futuro.

Guardiamo ora insieme nello specchio del passato, poi cercheremo di scoprire il segreto messaggio per il mondo presente e futuro.

L' anarchismo è un movimento intellettuale e politico che si è sviluppato nel secolo XIX e tendente, con caratteristiche diverse a seconda dei periodi e dei paesi, alla emancipazione totale della uomo da ogni forma di autorità od oppressione economica, politica o religiosa, e quindi alla soppressione di tutte le organizzazioni considerate per loro natura gerarchiche e costrittive (lo stato, la chiesa, gli istituti economici del capitalismo) e alla creazione di un ordine sociale fondato sul libero ed autonomo sviluppo dei gruppi e degli individui.

Troviamo le prime idee anarchiche nella opera di alcuni scrittori illuministi e nei programmi e rivendicazioni di talune tendenze radicali durante la rivoluzione francese. La prima e vera

compiuta espressione delle idee anarchiche possiamo però trovarla negli scritti di W. Godwin e M. Stirner (costoro non ebbero un grande uditorio), ma soprattutto in P.J. Proudhon. Proudhon denunciava la natura oppressiva dei vecchi regimi monarchico-assolutisti e del nuovo sistema capitalistico. Egli insistette infatti sulla estraneità dei lavoratori agli obiettivi della borghesia democratica, come il regime parlamentare (“...non e’ nulla più di un arbitrio costituzionale”) e l’ estensione del suffragio (“...il suffragio universale e’ la controrivoluzione”), destinati a suo parere a perpetuare una società basata sulla disuguaglianza e lo sfruttamento. Per porre rimedio a ciò, Proudhon auspicò la costituzione di una società di liberi lavoratori spontaneamente uniti in associazioni federative, gli unici produttori della ricchezza sociale. Perciò niente più salario, bensì una retribuzione proporzionale alla attività prestata, e quindi la nascita della cooperazione, del credito gratuito e la creazione della “banca del popolo”. Queste idee ebbero notevole influenza nel periodo della rivoluzione del 1848, e furono accolte dagli ambienti operai e socialisti francesi, poi dai gruppi partecipanti alla Prima Internazionale.

Ma il principale divulgatore delle idee anarchiche fu, dopo il 1864, M.A. Bakunin, il quale sviluppò le idee di Proudhon collegando lui per primo l’ anarchismo al movimento insurrezionale (“...non dobbiamo fare scuola al popolo, ma portarlo alla rivolta”) inserendolo nel movimento operaio allora nascente in molti paesi d’ Europa.

Ma a differenza di Proudhon, Bakunin ritenne che anche le libere associazioni operaie, a causa della loro struttura interna (avevano pur sempre bisogno di un gruppo leader), avrebbero potuto produrre una nuova categoria sfruttatrice del lavoro. Per rimediare a ciò egli propose di trasferire le materie prime e gli strumenti di lavoro in “proprietà collettiva delle associazioni operaie”, lasciando nelle mani dell’ individuo solo “le cose che sono veramente di uso personale”. Era così possibile arrivare ad una nuova società priva di ogni tipo di sfruttamento, nella quale ad ognuno era permesso di partecipare alla ricchezza sociale, ma solo nella misura in cui ognuno, col proprio lavoro, aveva contribuito a produrla.

E ciò, secondo Bakunin, poteva ottenersi soltanto attraverso una attività insurrezionale: “stati maggiori ben organizzati”, “piloti invisibili”, “autorità rivoluzionarie” avevano il compito non di imporre una organizzazione e una rivoluzione alle masse, bensì quello di suscitare in esse lo spirito di rivolta e l’ organizzazione spontanea.

Questi insegnamenti di Bakunin contribuirono sensibilmente alla diffusione del collettivismo anarchico che in vari paesi, compresa l’Italia, caratterizzò una delle prime fasi di sviluppo del movimento operaio e socialista organizzato: i principi fondamentali dei suoi insegnamenti ebbero poi parte importante, dopo il 1868, nella Prima internazionale.

Ma il conflitto fra la tendenza anarchica e quella socialdemocratica si accentuò proprio in seno all’ Internazionale, dove a viva voce veniva dichiarato il successo che le idee di Bakunin avevano incontrato in varie sezioni nazionali: questo successo era dovuto al fatto che le tendenze cospiratorie e settarie di Bakunin si erano diffuse in quella nuova situazione europea creata dalla guerra franco-prussiana del 1870-71 e dalla Comune parigina. Comunque ai seguaci di Bakunin il conflitto che era in atto con i socialdemocratici parve provocato dal tentativo del consiglio generale dell’Internazionale (dominato come si sa da Marx) di costituire un’organizzazione accentrata cercando di privare le sezioni nazionali di ogni autonomia.

Espulsi dalla Prima internazionale, bakunisti e antiautoritari organizzarono un’altra Internazionale (sopravvissuta dal 1872 al 1877), in cui continuarono a difendere l’idea dell’ “azione spontanea del proletariato” e dell’organizzazione economica assolutamente libera contro le organizzazioni politiche, “forme di potere degli interessi di una classe”.

Nel frattempo il socialismo marxista e l'organizzazione socialdemocratica, grazie al superamento delle vecchie forme di lotta con la nuova fase di industrializzazione apertasi dopo il 1871 e il fallimento della Comune, riuscirono ad avere il controllo delle masse, così da produrre una profonda crisi nell'anarchismo. Separato ormai dal movimento operaio, l'anarchismo ripiegò verso il settarismo e il terrorismo individuale: nel frattempo si assisteva al passaggio al socialismo d'ispirazione marxista di alcune tra le più grandi figure anarchiche (ricordiamoci A. Costa in Italia).

Negli ultimi decenni di quel secolo l'anarchismo appariva come un fenomeno con due volti: da una parte vi era l'aspetto puramente terroristico, con attentatori, dinamitardi, gruppi che in tutta Europa colpivano sovrani, parlamenti e banche facendo diventare la parola anarchismo un sinonimo di violenza e distruzione; dall'altra parte, invece, vi erano gli "apostoli" (non dimentichiamoci di Malatesta), che sostenevano il comunismo anarchico, diverso dal collettivismo bakuniano, secondo quanto disse Kropoktin, "tutte le cose sono di tutti, poiché tutti gli uomini ne hanno bisogno, poiché tutti hanno collaborato secondo le loro forze a produrle". Essi erano decisi a ristabilire un legame organico fra anarchia e movimento operaio, e a ricostruire dei saldi legami internazionali.

Espulsi anche dalla Seconda internazionale, gli anarchici riuscirono a operare una fusione di anarchismo e sindacalismo. Ma tale fusione non avvenne senza contrasti, come lo testimoniarono gli accesi dibattiti del congresso anarchico di Amsterdam del 1907, in cui Malatesta fece sentire la sua voce contro le facili illusioni e il conservatorismo delle burocrazie sindacali.

Lo scoppio del primo conflitto mondiale produsse anche nell'ambiente anarchico, come in quello socialista, gravi dissensi: mentre Kropoktin, assieme ad alcuni dei più noti esponenti del movimento, sottoscrisse il cosiddetto "Manifesto dei sedici" e prese posizione a favore dell'Intesa, altri, tra i quali bisogna ancora ricordare Malatesta, mantennero un atteggiamento antibellicista e rigidamente internazionalista.

La rivoluzione bolscevica sembrò accettare l'appoggio di vari gruppi anarchici e anarchico-sindacalisti come buon augurio per la riuscita della rivoluzione stessa. Ma dopo la repressione dell'Armata rossa del movimento anarchico guidato da Nestor Machno (costui era perfino riuscito a costituire comunità anarchiche rurali in Ucraina e nella Russia meridionale) gli affiliati anarchici passarono all'opposizione e soprattutto a causa del carattere rigidamente accentrato e disciplinato che i bolscevichi volevano dare alla nuova organizzazione attraverso la costituzione dei soviet che, secondo i comunisti anarchici, erano "organi esclusivamente politici, organizzati su una base autoritaria, centralista, statalista".

In Italia, durante l'occupazione delle fabbriche nel 1920, gli agitatori anarchici svilupparono una notevole attività ottenendo qualche successo. Ma il riflusso dell'ondata rivoluzionaria li isolò nuovamente dai movimenti di massa, proprio quando era stata creata un'organizzazione internazionale a Berlino che raggruppava comunisti e sindacalisti anarchici: l'associazione internazionale dei lavoratori.

Solo in Spagna il movimento anarchico mantenne un carattere di movimento di massa, influenzando larghi strati popolari alla rivolta, fino allo scoppio della Guerra Civile (1936-39). Si manifestò allora il conflitto fra l'esigenza di una direzione efficiente e organizzata e l'autonomia dei gruppi anarchici locali: tale conflitto provocò una profonda crisi nel movimento anarchico spagnolo che portò numerosi esponenti del movimento anarchico a partecipare al governo catalano e a quello centrale.

E furono soprattutto le questioni connesse con la partecipazione al governo che diedero origine a lunghe controversie in seno al movimento anarchico internazionale: era l'inizio di una crisi dalla quale l'anarchismo non sarebbe più riuscito a sollevarsi.

Così alla fine della seconda guerra mondiale, i gruppi anarchici sopravvissuti, ristretti in associazioni settarie, sembrarono di fatto storicamente superati.

Dopo il 1960, tuttavia, con la nuova fase delle lotte operaie e studentesche, che ha avuto la sua espressione più clamorosa negli avvenimenti francesi del maggio 1968, si è assistito ad una ripresa dell'anarchismo, anche se non è per ora possibile valutare con precisione la portata e l'estensione del fenomeno e gli aspetti nuovi che esso presenta nei confronti del movimento tradizionale.

A questo punto dovremmo parlare dei vari volti dell'anarchismo nella società democratica contemporanea: ma è possibile?

Non saprei sinceramente cosa rispondere, poiché la vita oggi è piena di sfaccettature tutte diverse, esattamente corrispondenti al sistema partitocratico che ci governa e ci domina. E tale sistema è tanto inesatto quanto complicato, pur essendo una manifestazione socio-culturale aperta a tutti.

Ma una cosa mi affascina molto, forse l'hai già capito, e cioè riflettere sull'analogia "mistica ed esoterica" tra Anarchismo e Anticristo; e tornando su questa analogia, alla luce di quanto riportato a galla dalla storia dell'uomo, voglio concludere il mio discorso.

Abbiamo ben visto che l'Anarchismo è contro il movimento tradizionale come il regno dell'Anticristo è il regno della Controtradizione. Ma i due concetti non possono essere uguali o identificati, poiché il regno dell'Anticristo è il regno del Caos eterno, mentre l'Anarchismo non concepisce minimamente il caos, bensì un ordine benché diverso da quello tradizionale: un ordine "senza ordine".

Personalmente, nel futuro non riesco a vedere il trionfo dell'anarchia. Guardiamo per un attimo le rivoluzioni avvenute negli ultimi anni: in Cina, in piazza Tienanmen gli studenti sono scesi in lotta contro il governo ed hanno avuto la democrazia; a Berlino è caduto il muro in simbolo della unione democratica delle due Germanie e alle elezioni vincono i democratici; in Italia gli studenti universitari chiedono protezione verso la privatizzazione in nome della democrazia che li governa; in Polonia le elezioni vengono vinte dai cristiano-democratici; tutti gli stati civili e democratici si sono mossi contro l'invasione dell'Iraq ai danni del Kuwait. Non vedo come in un mondo in cui domina l'ordine materiale della democrazia possa prevalere l'ideologia dell'anarchismo che priverebbe alcune persone del potere, potere conferitogli dal consenso della maggioranza.

Forse è vero che ogni forma di governo degenera in un'altra forma di governo; chissà se il passaggio dalla democrazia alla partitocrazia sia una degenerazione, stando il fatto che in Italia ha portato la ricchezza assieme al disordine politico, burocratico e più in generale disordine sociale, nonché la confusione.

No, in queste condizioni l'Anarchismo non può far presa sulle masse, poiché oggi la massa si trova in una condizione economicamente agiata, e sicura nell'ordine economico che il sistema partitocratico gli offre, e dalla partitocrazia non si sfugge, né per perfezionamento né per degenerazione.

### **Cosa, chi allora trionferà nel futuro nostro o dei nostri figli?**

L'Anticristo solo, il regno della Controtradizione ha questa potenzialità, poiché mira non a cambiare l'ordine ma a invertirlo, cioè creare un ordine che è l'opposto dell'ordine preesi-

stente e coesistente con questo: e saranno due ordini uguali ma opposti come opposti ed uguali sono il Finito e l'Infinito (ti ricordi di Pascal?), il Razionale e l'Irrazionale, il Bene e il Male. Non sarà quindi colpito l'ordine materiale, bensì l'Ordine Principale: l'Ordine Principale diviene evidente solo se ci si eleva al di sopra della molteplicità e si cessa di considerare ogni cosa isolatamente e distintamente, per contemplare tutte le cose nell'unità'.

Ed infatti il Caos non è disordine, ma è coesistenza e conflitto di due forze uguali ma opposte (come Materia ed Antimateria) che in un processo di annichilazione si distruggono a vicenda.

A dir la verità, rileggendo queste righe, se credi anche tu al regno dell'Anticristo, puoi trarre questa semplice e breve conclusione: "...non vorrei essere pessimista, ma il futuro è del Caos... ne sono convinto!".

Sia ben chiaro che tutto ciò è la mia umile opinione e non voglio imporla a nessuno poiché come spero che tu abbia capito, io sono di idee democratiche, e in quanto tale ritengo che la libertà di ognuno finisca dove comincia la libertà degli altri.